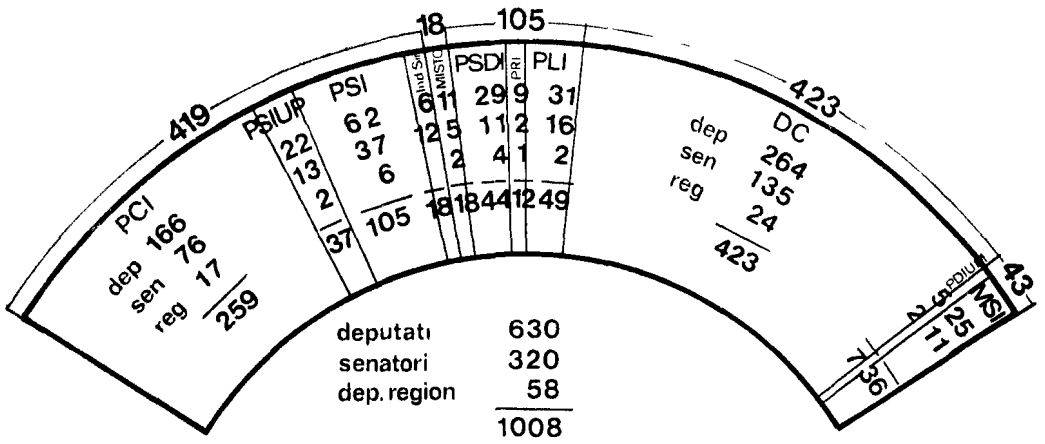
1008 ELETTORI PER IL QUIRINALE



La scelta del Presidente

Il primo scrutinio alle 10.30 di giovedì 9 dicembre – Una cronaca delle elezioni presidenziali da De Nicola a Saragat – Il grave precedente di voti missini per far eleggere Segni – Le clamorose fratture all'interno della Democrazia cristiana – Gli elettori trascorsero il Natale del 1964 a Montecitorio – L'atteggiamento dei comunisti contro ogni discriminazione a sinistra e per dare espressione a tutte le forze dell'arco costituzionale

Alle 10,30 di giovedì prossimo, 9 dicembre, il presidente della Camera, on Pertini, dichiarerà aperta la seduta dell'assemblea, composta di 630 deputati 320 senatori e di 58 delegati delle Regioni, ed indire la prima votazione per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica

La grande aula di palazzo Montecitorio sarà illuminata da potenti riflettori. Tutta la prima seduta sarà infatti trasmessa in cronaca diretta dalla televisione Delle successive votazioni verrà trasmessa «in diretta» solo la fase dello scrutinio La Costituzione stabilisce, nell'art 83, che «l'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo a scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta»

Ciò significa che — essendo l'assemblea composta complessivamente di 1008 elettori — nei primi tre scrutini un candidato, per essere eletto, dovrà ottenere almeno 672 voti (due terzi), mentre a partire dal quarto scrutinio — previsto per il pomeriggio di venerdì 10 — saranno sufficienti 505 voti (la metà più uno dei componenti l'assemblea) Nella storia delle elezioni presidenziali italiane non si hanno precedenti di candidati eletti nei primi tre scrutini Solo Enrico De Nicola fu eletto al primo scrutinio il 28 giugno 1946 dall'Assemblea costituente ma venne eletto Capo provvisorio dello Stato, e divenne Presidente della Repubblica solo agli inizi del 1948, per pochi mesi, con l'entrata in vigore della Costituzione

I suoi successori furono eletti: l'11 maggio 1948, Luigi Einaudi, al quarto scrutinio, nel secondo giorno di votazioni, con 518 voti su 871 elettori, Giovanni Gronchi, il 29 aprile 1955, al quarto scrutinio, secondo giorno, con 658 voti su 833 elettori, Antonio Segni, il 6 maggio 1962, al nono scrutinio, nel quinto giorno di votazioni, con 443 voti su 842 elettori, Giuseppe Saragat, il 28 dicembre 1964, al ventunesimo scrutinio, nel tredicesimo giorno, con 646 voti su 927 elettori

A partire dalla prima seduta di giovedì, verranno indette due votazioni al giorno, una la mattina, l'altra nel pomeriggio Ognuna di essa può essere suddivisa in tre fasi le operazioni di voto, cioè il passaggio degli elettori davanti all'urna, nella quale depositeranno la scheda, quella dello scrutinio, cioè della lettura delle schede, una per una, da parte del presidente dell'assemblea, quella del conteggio dei voti riportati da ciascun candidato e delle schede bianche o nulle, che si conclude con la proclamazione dei risultati Si calcola che per compiere tutte queste operazioni occorreranno circa due ore e mezzo, forse tre

Come avviene la votazione? Il presidente della Camera, che avrà al suo fianco il presidente del Senato, dichiara aperta la seduta e dà inizio al voto Questo ha luogo per «appello nominale» prima i senatori, poi i deputati infine i delegati regionali vengono «chiamati» ad alta voce da uno dei segretari, per ordine alfabetico, a uno a uno per sfilare davanti all'urna e deporvi la loro scheda Le schede sono stampate, e recano il numero d'ordine della votazione (su di esse vi sarà cioè la scritta «prima votazione», o «quarta votazione», a seconda di quale scrutinio si tratti) L'operazione richiede parecchio tempo, dato il gran numero di elettori Ed avrà una coda, con un secondo turno, cioè con la «chiamata» di quegli elettori che fossero risultati assenti dalla prima

Completata questa fase, l'urna viene portata sul banco della presidenza ed aperta Le schede vengono quindi estratte, aperte e passate a una a una al presidente che legge a voce alta i nomi che vi troverà scritti, oppure dice «bianca» se sulla scheda non vi è scritto alcun nome, oppure «nulla» se il voto non è valido Dalle mani del presidente le schede passano a quelle di altri segretari che le suddividono a seconda dei nomi in esse riportati, o che siano bianche o nulle

Anche questa operazione prenderà parecchio tempo, mentre molto più rapida sarà la fase finale del conteggio Ma chi seguirà le votazioni dalla cronaca diretta in televisione, avrà la possibilità di ap prendere i risultati parziali già durante la fase della lettura delle schede da parte del presidente, e quindi anche il risultato finale

Risultato finale che verrà letto, terminato il conteggio, dallo stesso presidente della Camera, il quale concluderà o con la proclamazione del nome dell'eletto oppure — se nessun candidato ha ricevuto il numero sufficiente di voti — con la convocazione dell'assemblea per una successiva votazione

Enrico De Nicola Luigi Einaudi Giovanni Gronchi Antonio Segni Giuseppe Saragat La personalità che verrà eletta dall'assemblea convocata per il 9 dicembre sarà dunque il sesto Presidente della Repubblica Italiana

Il sesto Presidente, ma quelle che si inizieranno giovedì prossimo saranno le quinte elezioni presidenziali La sfasatura si spiega col fatto che Enrico De Nicola fu eletto il 28 giugno 1946 non alla carica di Presidente della Repubblica ma a quella di Capo provvisorio dello Stato e divenne Presidente automaticamente senza bisogno di elezione soltanto nel gennaio 1948 cioè dopo l'approvazione della nuova Costituzione e per pochi mesi

Fatta eccezione il caso di De Nicola tutte le quattro elezioni presidenziali hanno dato luogo a fasi movimentate complesse talvolta convulse e si può dire contraddistinte da sempre maggiori difficoltà Mentre infatti Einaudi nel 1948 e Gronchi nel 1955 furono entrambi eletti al quarto scrutinio nel secondo giorno di votazioni già per Segni nel 1962 ci volle cinque giorni e nove scrutini finché per eleggere Saragat nel 1964 occorsero ventuno votazioni, effettuate in tredici giorni

Uno dei dati che emerge più chiaramente dalle quattro elezioni è che, salvo la volta di Segni tutti i candidati di partenza della DC sono stati bocciati nel corso delle votazioni Nel 1948 candidato della DC era Carlo Sforza, un ex «azionista» poi passato al PRI e smaccatamente filoamericano ma risultò eletto il liberale Einaudi Nel 1955 la DC puntò su Merzagora un indipendente eletto nelle sue liste e molto legato al mondo dell'alta finanza ma vinse Gronchi Nel 1964 — dopo l'elezione di Segni, nel 1962 la cui presidenza fu interrotta da una grave malattia — l'uomo della DC era Giovanni Leone ma alla fine prevalse Saragat

Teoricamente passati i tre primi scrutini nei quali sono necessari i voti dei due terzi dell'assemblea il sistema di elezione avrebbe dovuto sempre consentire a partire dal quarto scrutinio (quando è sufficiente la maggioranza assoluta) una sostanziale coincidenza tra votanti per il candidato vincente e componenti la maggioranza governativa Di fatto invece ciò non è mai avvenuto

Il voto che determinò l'elezione dell'on. Segni

L'esempio più clamoroso si ebbe con l'elezione di Segni Si era allora nel maggio 1962 in una fase iniziale di «sperimentazione» del centro sinistra il socialisti appoggiavano dall'esterno il governo Fanfani composto da DC PSDI PRI Ma l'on Segni venne eletto da una maggioranza di centro destra con il voto condizionante della estrema missina e monarchica Il pericoloso di tale operazione venne alla luce con la scoperta del tentativo autoritario compiuto tra la primavera e l'estate del 1964 che va sotto il nome di «piano SIFAR»

Segni era il candidato della DC ma più particolarmente della sua corrente più forte i dorotei All'interno della maggioranza gli era stata opposta ufficialmente una sola candidatura quella di Saragat avanzata dai socialdemocratici

Ma i primi tre scrutini il 2 e il 3 maggio mostrarono che circa 90 elettori democristiani (il ultimo indicazione del partito smistando i loro voti soprattutto tra Gronchi e Pella non sul quale come su un candidato di parte peraltro avevano puntato il loro gioco una parte del seguaci di Fanfani)

Gronchi toccò la punta massima di 45 voti al quarto scrutinio poi le sue quotazioni salirono rapidamente per ricursi alla fine a 6 voti Eguale parabola seguì Piccioni che toccò i 51 voti al terzo scrutinio I dorotei avevano infatti intimato un «ultimatum» ai fanfaniani con la minaccia di far cadere il governo

Intanto mentre le destre missina e monarchica concentravano i loro voti su Segni la candidatura di Saragat ciebbe rapidamente per l'apporto dei socialisti e dei comunisti da 42 voti nello scrutinio iniziale a 321 nel quarto Segni in quel momento aveva 354 voti ben lontani dai 428 necessari al l'elezione

Si susseguirono allora tra la sera del 3 e la mattina del 4 maggio riunioni e incontri Venne avanzata la richiesta del ritiro simultaneo delle due candidature per tentare un compromesso tra i partiti della maggioranza ma Segni non accettò

Per altri quattro scrutini tuttavia la dissidenza interna democristiana gli impedì di prevalere e solo un intervento diretto della Chiesa — a quanto riferisce un giornalista di Giovanni Di Capua — consentì a Segni di raggiungere i 443 voti nel nono scrutinio nella tarda sera del 6 maggio contro i 334 voti di Saragat

Molto più larga era stata nell'aprile del 1955, la maggioranza che si raccolse attorno al nome di Gronchi nella quarta ed ultima votazione Gronchi 658 voti Einaudi 70 schede bianche 92 voti dispersi 11 e i nulli due

Si era allora in pieno «centrismo» e in presenza di uno dei suoi peggiori governi quello presieduto da Scelba Già si manifestavano tuttavia i segni di una sempre più diffusa consapevolezza della necessità di un suo superamento (nel 1953 insieme con la sconfitta della «legge truffa» eletto reale la DC aveva subito un severo ridimensionamento)

L'elezione di Gronchi vecchio leader delle sinistre dc venne intesa in questo senso come un elemento di rottura degli equilibri politici del momento in preparazione di quei nuovi equilibri che dovevano più tardi sfociare nel centro sinistra La sua presidenza rimane tuttavia alla memoria anche e forse soprattutto per il tentativo autoritario dell'estate del 1960 legato al nome e al governo dell'on Tambroni

Gronchi non era dunque nel 1955 il candidato della DC la quale aveva puntato su Merzagora A questi si contrapponeva la candidatura di Parri sostenuta da comunisti e socialisti La prima votazione diede subito una sorpresa Merzagora non andava oltre i 228 voti mentre sulla carta gli elettori democristiani erano 380 Parri ottenne 308 voti Einaudi 120 Gronchi 30 Segni 12 Ottantanove schede bianche 5 nulle e 23 voti dispersi completavano il quadro della dissidenza interna della DC

Ogni tentativo di rabberciare la maggioranza risultò vano Alla seconda votazione Merzagora scese a 225 voti mentre le sinistre votando scheda bianca (ce ne furono 332) dimostrarono la loro disponibilità a contribuire al superamento di antiche e recenti fratture al meno per l'elezione del Presidente della Repubblica con la scelta di una personalità capace di rappresentare tutte le forze dell'arco costituzionale Nella stessa votazione Gronchi era intanto salito a 127 voti mentre Einaudi scendeva a 80

Terza votazione Gronchi passa in testa con 281 voti Merzagora risolleva di poco (con 249 voti le schede bianche erano 195 Einaudi raccoglieva 61 voti e Segni 14 Era evidente che i socialisti avevano cominciato a votare per Gronchi mentre i comunisti già avevano preannunciato la convergenza del loro voti sul suo nome per la successiva votazione

Nella notte tra il 28 e il 29 aprile furono tentate le più diverse pressioni per indurre Gronchi a ritirare la sua candidatura La stessa ambasciatrice americana, signora Clara Luce manifestò la sua preoccupazione nel caso di successo di un candidato che avrebbe ottenuto anche il voto dei comunisti Ma la mattina del 29 ormai convinti di aver perso la partita e per evitare uno smacco ancor più evidente i gruppi democristiani decidevano di votare Gronchi Del resto disse Andreotti non è il caso «di rammaricarsi se un democristiano trovava consensi in un ampio arco parlamentare» Quello stesso giorno Gronchi veniva eletto presidente

I contrasti più clamorosi tra le correnti democristiane esplosero tuttavia nel corso della lunga vicenda — tre dici giorni di votazioni ventuno scrutini — che portarono nel dicembre 1964 al l'elezione di Saragat Scottava l'esperienza della presidenza di Segni e pertanto — quando il gruppo dirigente doroteo decise per la candidatura di Leone che in quelle circostanze avrebbe potuto raccogliere anche i voti missini (come difatti avvenne a partire dal 12° scrutinio) — le sinistre democristiane espressero una posizione apertamente contraria Nel corso della vicenda l'urto giunse a un tale grado di acutezza che Donat Cattin fu sospeso dal suo partito per un anno e De Mita per sei mesi

Nelle prime sette votazioni le posizioni rimasero sostanzialmente immutate I comunisti votavano il compagno Terracini (fino alla dodicesima votazione, quando riversarono i loro voti su Nenni) i democristiani obbedienti votavano Leone i socialdemocratici parte dei socialisti e i repubblicani votavano Saragat Terracini riportava da 249 a 253 voti, Leone da 278 a 319 Saragat intorno ai 140 Altri voti riportavano il socialproletario Malagugini (intorno ai 36 voti) il liberale Martino (53 56) il fascista De Marsanich (36 41) Cresceva intanto continuamente la candidatura di Fanfani da 18 a 53 a 117 a 132 voti

Ventuno scrutini per l'ultimo presidente

Dall'ottava alla sedicesima votazione i sostenitori di Saragat o si astengono dal voto o a partire dalla decima votazione cominciano a votare per Nenni Al tredicesimo scrutinio Nenni balza da 96 a 351 voti grazie soprattutto all'apporto dei comunisti Intanto però nello scrutinio precedente si era verificato il fatto previsto la confluenza dei fascisti sul nome di Leone

I dirigenti dorotei hanno ormai cacciato la DC in un vicolo cieco Inutilmente Fanfani ammonito da un intervento vaticano rinuncia al l'undicesimo scrutinio La dissidenza democristiana si esprime nelle schede bianche che arrivano al numero di 152 Al sedicesimo scrutinio si è alla vigilia di Natale

Leone abbandona ed il giorno dopo i capi dorotei non sanno quale candidato indicare a loro elettori che pertanto disertano le urne

I contrasti nella DC sono al culmine Nel diciottesimo scrutinio mentre Nenni tocca la punta massima di 380 voti i democristiani — al termine di tempestose riunioni — sono costretti ad abbandonare ogni loro candidatura e a ripiegare su Saragat che sale da 7 a 311 voti

Perché Saragat passi occorrono però i voti dei comunisti I dorotei tentano fino all'ultimo di imporre una rigida chiusura a sinistra evidentemente nella speranza di costringere Saragat a rinunciare Ma Saragat dopo un inutile tentativo — compiuto da Tanassi — di ottenere il consenso dei comunisti senza un appello invito lancia un pubblico messaggio a tutti i partiti «democratici e antifascisti» per invitarli a confluire sul suo nome Così dal ventesimo al ventunesimo scrutinio egli passa grazie al sostegno di tutte le sinistre da 323 a 646 voti E il nuovo Presidente

La lunga vicenda ha confermato che si può eleggere il Presidente o con uno schieramento che abbraccia la DC e le destre ma di ciò si è visto l'impossibilità oppure mediante la convergenza tra partiti del patto costituzionale Che è quanto i comunisti avevano sostenuto sin dall'inizio

a. pi.

A Napoli il convegno femminile del PCI

Una nuova leva di donne dalle lotte del Sud

250 delegate in maggioranza giovani e giovanissime operaie e studentesse - La relazione della compagna Bracci Torsi - Oggi le conclusioni del compagno Amendola

Dal nostro inviato

NAPOLI 4

Il senso di una svolta significativa nella presa di coscienza e nella maturazione delle masse femminili del Sud si è espresso nella stessa composizione del convegno delle donne meridionali che oggi si è aperto a Napoli nel salone dei congressi alla Mostra d'oltremare La quasi totalità delle 250 delegate arrivate da tutte le federazioni del Sud è composta da giovani e da giovanissime studentesse ed operaie

Assistiamo — ha rilevato nella sua relazione introduttiva la compagna Bracci Torsi — all'affermarsi di quadri nuovi e di «tipo nuovo» Alla compagna semplice ed istintiva naturale leader di movimento di massa con tutte le caratteristiche del capo popolo, tendono a sostituirsi giovani studentesse impegnate anche culturalmente operaie uscite dalla lotta sindacale ma tese ad una scelta ideale

E questa presenza (che esprime il livello nuovo cui maturano oggi le contraddizioni meridionali) a chiedere al partito un modo nuovo di operare tra le donne un modo nuovo di fare politica con le donne di superare cioè i due limiti tradizionali della politica femminile del partito nel Mezzogiorno Il primo è stato la delega a una o più compagne della elaborazione e della iniziativa sui problemi della condizione femminile considerandola un settore a sè staccato dal corpo del partito bruciando così quadri validi scoraggiando giovani compagne, che si sono sentite relegate in un ghetto, isolate dalla vita politica e dal dibattito generale del partito Il secondo è stato il falso modernismo che ha negato la specificità dei problemi femminili, con la conseguenza di un calo delle iscritte, della mancanza di un contatto reale e profondo con le masse popolari, con grandi realtà operaie e contadine, di un impoverimento della linea politica generale

Ma che cosa ha fatto maturare tra le masse femminili meridionali la necessità di una svolta nel rapporto con la politica, con il partito, con gli altri strati sociali in lotta? Non è stato solo un fatto puramente oggettivo quale lo acuirsi della drammaticità della condizione della donna (tre volte sfruttata, ricordava la Bracci Torsi, come donna, come lavoratrice, come meridionale), è stato anche il risultato dello sviluppo e della iniziativa della classe operaia, delle organizzazioni sindacali, del partito comunista Quando infatti il movimento operaio riafferma la centralità, anche ai fini della sua strategia di lotta, della questione meridionale, quando esso affronta come punto essenziale della politica delle riforme quello dell'alleanza con gli altri strati sociali ugualmente interessati ad un profondo rinnovamento democratico della società nazionale e meridionale, ecco che le masse femminili vengono investite e coinvolte da un clima di mobilitazione, di lotta, di politicizzazione che accelera la loro presa di coscienza, contribuisce a dare loro una visione completamente nuova delle rivendicazioni specifiche le aiuta a inquadrare queste rivendicazioni nella più generale prospettiva di rinnovamento della società

Ecco allora, come ricordava Bracci Torsi le lotte per i servizi sociali come momento di una più generale lotta per l'occupazione ecco la mobilitazione di donne lavoratrici insegnanti studentesse per le scuole la casa una nuova condizione della donna ecco la particolare sensibilità delle masse femminili per i problemi del costume della famiglia della morale Ed ecco anche esplodere con più forza che nel passato le contraddizioni insite nel tipo di sviluppo che si è avuto nel Mezzogiorno la mancanza delle case la insicurezza del lavoro la disoccupazione intellettuale che investe nel sud le donne in misura ancora maggiore degli uomini ecco nelle donne un senso di rivolta e di protesta sul quale puntano le forze di destra Il passaggio dalla presa di coscienza della intollerabilità della propria condizione ad una maturazione sindacale e politica ha detto la Bracci Torsi non è un fatto automatico e certi strati di donne meridionali potrebbero lasciarsi suggestionare da una politica eversiva Da qui l'urgenza della ripresa della iniziativa del partito della sua capacità di essere presente tra le donne a livello di massa di saper cogliere e organizzare le esigenze degli strati più diseredati come delle studentesse e delle nuove leve operaie l'urgenza insomma di riacquistare tra le donne meridionali una funzione egemonica per lungo tempo appannata

Il convegno quindi affronterà i temi di questa ripresa anzi di questa «svolta» e lo farà con un obiettivo preciso quello cioè di portare al 13 congresso un movimento femminile meridionale impegnato cresciuto numericamente con quadri nuovi all'interno di un partito che nel suo complesso si sente investito dei problemi delle donne e li considera parte integrante della sua elaborazione e della sua iniziativa politica

Il dibattito si è aperto questa sera immediatamente dopo la relazione per continuare nella mattinata di domani e concludersi con un discorso del compagno Amendola

Sono presenti tra gli altri la compagna Seroni responsabile della commissione centrale femminile il compagno Reichlin responsabile della commissione meridionale e il compagno Abdon Alinovi della Direzione

Partecipano al convegno anche dirigenti politici e sindacali nonchè parlamentari e sindaci di sinistra di comuni (come a Pontecagnano Gravina Polistena ecc) dove si sono svolte significative lotte femminili per la occupazione e le riforme

Lina Tamburrino

Il proselitismo per il '72

146 operai della FIAT-Mirafiori per la prima volta con la tessera del PCI

La campagna di proselitismo al PCI per il 1972 è in pieno svolgimento in tutta Italia La sezione FIAT Mirafiori ha inviato al compagno Longo un telegramma in cui si annuncia il raggiungimento del 100% degli iscritti (420) con 146 nuovi tesserati e lo impegno a un rafforzamento del Partito con la costituzione delle cellule comuniste in tutte le officine

Numerose sono le sezioni che hanno raggiunto e superato il numero dei tesserati del '71

Nella federazione di Genova hanno superato il 100% la sezione Dalmera della Foce Albaro e le cellule dell'Ente Bacini, CNTR, tubisti, Officine Mariotti della sezione Ceotto con 11 reclutati

La sezione di Santa Margherita del Belice (Agrigento) ha superato il numero degli iscritti del '71 con un impegno a superare i 400 tesserati

A Bagheria (Palermo), dove cinquanta compagni hanno chiesto per la prima volta la tessera del Partito, gli iscritti sono oltre il 100%

Agrigento: 3000 giovani in corteo contro il fascismo

A Taranto due studenti feriti da squadristi armati di spranghe di ferro e bastoni Giovane accoltellato a Vibo Valentia Cariche dei CC a Padova contro una manifestazione antifascista

Ad Agrigento oltre tremila giovani operai e studenti hanno percorso in corteo le vie del centro per manifestare contro il fascismo La manifestazione che era stata indetta dalla FGCI dalla FGSI dal Movimento giovanile della DC e dalla Gioventù aclista con l'adesione della CGIL del la CISL e della UIL si è conclusa con un comizio

A Taranto due studenti democratici che sostavano dinanzi alla sede del Movimento studentesco sono stati selvaggiamente aggrediti da una ventina di fascisti armati di bastoni e spranghe di ferro I due giovani hanno riportato gravi ferite Francesco Gentile di 19 anni studente medio è stato ricoverato in ospedale per trauma cranico ed altre ferite I medici si sono riservata la prognosi

A Vibo Valentia al termine di una manifestazione antifascista alla quale hanno preso parte migliaia di studenti alcuni teppisti hanno accerchiato e ferito con una coltellata uno dei manifestanti Pasquale De Caria Dopo l'accoltellamento gli aggressori si sono dati alla fuga La reazione degli studenti è stata immediata Hanno raggiunto la sede del MSI e buttato per la strada le suppellettili

Violente cariche della polizia ieri sera a Padova contro decine e decine di lavoratori e cittadini democratici che si erano riuniti spontaneamente in piazza de Signori per protestare contro il raduno fascista che si stava svolgendo in città e che aveva raccolto teppisti missini di varie città del Veneto I CC hanno caricato per oltre due ore colpendo e picchiando numerosi passanti Molti i feriti e i contusi

Lettere all'Unità

Non lasciamo intangare dalla teppa fascista il glorioso nome «Fronte della Gioventù»

Cari compagni

una delle qualità di Mussolini nel suo ciarlatanesco trasformismo fu quella di saper si impossessare di termini che per le loro origini erano di per sè destinati a destare simpatia

Fu così che si impossessò del termine che aveva caratterizzato uno dei momenti più gloriosi della storia del movimento operaio italiano quello dei «fasci siciliani» termine amato dalla classe operaia Questa continuava infatti spesso ad usarlo per indicare le proprie organizzazioni tanto che si chiamavano «fascio socialista» certe sezioni e «fascio giovanile» certi circoli della Federazione Giovanile Socialista

Così oggi i ciattoni che a Mussolini si richiamano dimostrano di volerne essere i continuatori ricalcando le sue orme anche in questo campo impossessandosi di un nome che è stato glorioso nella Resistenza e nella lotta antifascista quello del Fronte della Gioventù

Trovo che si sbaglia tutte le volte che noi riprendiamo tale nome sul nostro giornale per indicare il teppismo fascista come si è fatto anche nei giorni scorsi a proposito delle aggressioni subite dai compagni Cipolla e Macaluso cui vanno la nostra simpatia fraterna e i nostri auguri Non solo dobbiamo rifiutarci di usare tale termine per indicare i fascisti ma dobbiamo fare tutto il possibile per impedire che i fascisti se ne impossessino smascherando il loro abuso e facendo conoscere cosa è veramente stato il Fronte della Gioventù molti dirigenti e componenti del quale sono oggi alla testa dei partiti e delle organizzazioni antifasciste

Eugenio Curiel segretario e fondatore del Fronte della Gioventù morì assassinato dai fascisti Centinaia migliaia di giovani del Fronte della Gioventù parteciparono direttamente alla lotta di liberazione nei GAP nelle formazioni partigiane nelle SAP e crearono anche delle vere e proprie Brigate del Fronte della Gioventù

Voglio ricordare che durante la non breve vita della Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato i giovani e le ragazze del FdG si sostituirono ai partigiani nei servizi di polizia locale e nei servizi telefonici e telegrafici Durante la battaglia di Nizza un giovane del Fronte morì eroicamente assassinato dai fascisti mentre dal suo posto che non aveva abbandonato telefonava le ultime notizie sulla situazione al capo di Stato maggiore della Brigata Garibaldi «Ulisse» che potè udire lo sparo dall'altra parte dell'apparecchio

Propongo che si smaschero i ladri fascisti cui non si deve permettere di infangare questo nome che è stato e rimane simbolo di antifascismo

Propongo che sia lanciato nazionalmente un manifesto per dire agli italiani e soprattutto ai giovani antifascisti di oggi cosa è stato realmente il Fronte della Gioventù con la firma di alcuni dei più qualificati antifascisti che furono ieri componenti e dirigenti del Fronte

BENVENUTO SANTUS
via Camillo De Lellis 15
(00151 Roma)

Lunghe attese per avere lo stipendio di insegnante

Cara Unità

anche quest'anno sono miziate le scuole in una situazione quanto mai caotica nonostante le assicurazioni ogni anno ripetute e mai mantenute che quest'anno (chissà perché) la situazione sarebbe migliorata

Mi riferisco alla situazione degli insegnanti che hanno ricevuto la nomina con un mese di ritardo o più o che devono ancora riceverla al conseguente caos che ciò nelle lezioni per cui uno scolaro può aver la lieta sorpresa che una stessa lezione gli venga ripetuta 3 4 o più volte mi riferisco alla scuola con i doppi turni alla scuola senza aule alla scuola in cui si fa lezione in cantina ecc

Il mio caso personale?

Ho avuto un assegnazione provvisoria in una scuola di Piacenza città ma essendo di ruolo in una scuola della provincia dipendo ancora da codesta scuola Per cui per sempio c'è il disagio ogni mese di dover ritirare lo stipendio fuori città

Ho detto ogni mese? Gran de presunzione poiché nonostante sia di ruolo da diversi anni (legge 603) non ho ancora avuto il «beneficio» che la mia nomina sia considerata attiva Io vengo pagato dalla scuola da dove dipendo senza che sia stabilita una data fissa per gli stipendi

Per esempio a metà novembre ancora non si è visto il benedetto stipendio di ottobre il che per chi come me non ha altri redditi di guadagno ed ha in più tre figli di minore età da mantenere non è assolutamente piacevole

A meno che l'onorevole ministro non ritenga che il sottoscritto con la sua famiglia possa vivere della carità pelosa degli altri

Questo per dire ai miei illustri colleghi che vivono in un mondo al di fuori di ogni realtà che c'è tra loro anche chi è stanco di questo continuo vilipendio della dignità e della giustizia

RAFFAELE BONGIORNI
(Piacenza)

Lezione di disegno con il busto di... Mussolini

Signor direttore de l'Unità

le citerò due episodi successi nelle scuole di Verbania in questi giorni

1) Nel locale Liceo Artistico l'insegnante di disegno (preside del Liceo Artistico di Novara) ha presentato agli alunni in classe per una esercitazione di disegno un busto di Benito Mussolini assieme a due altre figure classiche lasciando scegliere agli alunni cosa volevano copiare A quanto sembra nessuno ha copiato Mussolini L'impressione è che si sia voluto catalogare il numero degli studenti simpatizzanti per il Benito

2) È possibile che in una scuola elementare della periferia si dicano di questi compiti chiamati «ricerca»? «Chiedi notizie sulla tua famiglia sui nonni se è possibile anche sui bisnonni da dove provengono e quale età hanno se sono vivi e se sono vicini a te In quale tipo di edificio è posto il tuo appartamento Da quanti anni è stato costruito da quanti locali è composto elencali da quanto tempo vi abiti dove abitavi prima perché hai cambiato abitazione? Cerca di disegnare la pianta del tuo appartamento Prepara una relazione con tutte le notizie che puoi trovare»

Viene spontaneo di pensare è una nuova forma di condizionamento per la scuola oppure una nuova forma di spionaggio?

È lecito legalmente imporre con un compito agli alunni di dare notizie riservate agli interessi della famiglia?

G L
(Verbania)

Demagogia e realtà sui pensionati

La sera del 12 nov nella trasmissione scientifica in onda alle 21 sul primo canale la TV spiegava a che punto è la scienza sul complicato problema dell'invecchiamento umano e le ricerche per porvi rimedio possibilmente più a lungo possibile

Uno spettacolo alquanto importante e valido se non si fosse andati fuori della realtà particolarmente della realtà italiana

La TV ha presentato un gruppo di pensionati USA (guarda caso anche qui si dimenticano le grandi realizzazioni in materia previdenziale dei Paesi socialisti) definendoli membri della più bella associazione di pensionati del mondo

Detti associati vivevano in confortevoli ville individuali o per famiglie (dovevano solo portarsi l'arredamento) usufruivano di piscine (i miei genitori pensionati italiani INPS da che sono al mondo non hanno mai fatto il bagno in una comune vasca per famiglia) Inoltre si vedevano campi da tennis golf ecc

Io non so se la TV abbia tenuto conto della presa in giro che ha propinato ai nostri pensionati Dovrebbe essere noto che i nostri pensionati in stragrande numero non arrivano alle L 1 000 giornaliere

Alla TV si saprà o si dovrebbe sapere in quale triste condizione è l'assistenza nelle cosiddette «case di riposo» in Italia Ma allora cosa voleva dimostrare con questo insegnamento USA nel programma?

Voleva forse far credere ai nostri pensionati che stando zitti se voteranno il partito americano un giorno godranno pure essi di tanto paradiso terrestre?

M NOVELLA
(Vercelli)

Spetta alla Cina (e non a Formosa) la villa lasciata da Malaparte

Caro direttore

prima di morire Curzio Malaparte lasciò scritto che la sua villa di Capri fosse data in proprietà agli uomini di cultura della Cina Se non tardo errato fu consegnata ai cinesi ma a quelli di Formosa Io spero che ora detta villa venga consegnata alla vera Cina Oppure non si intende rispettare la volontà di chi non è più?

LIO GIOMI
Spinetta Marengo (AL)

Chiedono libri riviste e giornali

Compagni

ci rivolgiamo a voi per avere aiuto Qui nella nostra sezione di Campobello di Mazara stiamo costituendo nel della FGCI insieme ai compagni del PCI una biblioteca che contenga i testi basilari del marxismo leninismo saggi e testi di cultura

Comprare tali testi per noi sarebbe un impresa troppo ardua e impossibile da affrontare Credo che molti di voi saranno in possesso dei libri che hanno al caso nostro e credo inoltre che alcuni potrebbero mandarci qualche testo che avranno già letto

Chiediamo inoltre alle organizzazioni dei lavoratori e degli studenti di mandarci qualche documento sulle loro lotte in fabbrica e nella scuola Il vostro indirizzo è

Ia tipo Comunista Italiana via Garibaldi 16 Campobello di Mazara TP

Federazione Giovanile Comunista Italiana di Campobello di Mazara